

Ingegneri di Roma, fulmini sul commissario Senni

Alla fine, il 4 giugno, le elezioni del Consiglio degli ingegneri di Roma sono state annullate. Lo ha stabilito il commissario straordinario **Sergio Senni**, chiamato proprio a gestire le elezioni dell'ordine dopo una battaglia giudiziaria conclusa con l'estromissione del Consiglio presieduto da **Francesco Duilio Rossi**. Eppure tutto era pronto. Che cosa è accaduto? Il 28 maggio scorso il candidato **Giuseppe Croce**, che da anni è alle prese con una battaglia giudiziaria (poi vinta) contro il vertice degli ingegneri di Roma, ha inviato una lettera di diffida al Consiglio nazionale degli ingegneri e al ministero della Giustizia dove «si chiede di revocare la nomina di commissario, stante la sequela di errori commessi e il non aver provveduto in merito alla assenza di par condicio elettorale».

Senni ha infatti anticipato di due giorni il primo turno elettorale (impedendo possibili candidature), interpretando «in buona fede» il dpr 169 del 2005 che disciplina le elezioni, e avrebbe inoltre permesso alla lista guidata dal presidente uscente Rossi l'uso esclusivo delle mailing list degli iscritti (20 mila, di cui 5 mila registrati tra il 2005 e il 2009). Senni ha riconosciuto la validità della prima contestazione e, per evitare ricorsi, ha preferito annullare le elezioni previste tra il 17 e il 27 giugno. Per Croce è stato un risultato: «Ma come possiamo fidarci di un commissario che commette simili errori?». Tra i due non corre buon sangue. Già il 3 giugno, in un incontro con i 109 candidati divisi in cinque liste, Senni è apparso infastidito quando Croce ha insistito a fargli domande sulla procedura del voto. Una riguardava il fatto che ci saranno appena sei cabine elettorali per accogliere in media 400 persone al giorno per dieci giorni. A quel punto Senni ha salutato e se ne è andato via.